

MOZIONE

Working poor, beneficiari di prestazioni assistenziali, permessi a frontalieri e notifiche per attività di corta durata: aumentare l'informazione

del 21 febbraio 2005

Per cercare di comprendere appieno i problemi legati alla precaria situazione occupazionale nel nostro Cantone, i dati mensilmente pubblicati in Internet dalla sezione del lavoro del DFE (www.ti.ch/lavoro) sono sicuramente uno strumento utile. Tuttavia sarebbe (a mente di chi scrive) importante disporre di ulteriori informazioni. Sarebbe ad esempio estremamente interessante sapere quanti senza lavoro esauriscono il diritto all'indennità di disoccupazione e finiscono per questo motivo a carico della pubblica assistenza, scomparendo così dalle tabelle relative alla disoccupazione.

Un fenomeno, quello appena descritto, che con tutta probabilità è andato acuendosi dal luglio 2003, quando il numero massimo d'indennità LADI, per i disoccupati di età inferiore ai 55 anni, è stato diminuito da 520 a 400.

Più in generale, a modo di vedere di chi scrive, non è possibile rendersi conto del reale stato di benessere (o malessere) economico della popolazione ticinese senza disporre di dati, periodicamente aggiornati, circa le persone che percepiscono prestazioni assistenziali. Questo anche in considerazione della continua crescita del preoccupante fenomeno dei working poors. Un fenomeno che purtroppo appare assai più marcato in Ticino che non in altre regioni della Svizzera.

Pure da tenere sotto controllo sono le cifre relative ai lavoratori UE attivi nel nostro Cantone dopo l'entrata in vigore della fase due degli Accordi bilaterali 1. La Commissione tripartita cantonale in materia di libera circolazione delle persone ha pubblicato venerdì 29 gennaio u.s. i dati relativi ai primi sei mesi di "fase due". Ne risulta che nel periodo in esame sono stati rilasciati 3646 permessi per frontalieri, mentre le notifiche di corta durata (ossia per attività inferiori ai 3 mesi) sono state 3725. Cifre di tale entità - soprattutto quando si ha un tasso di disoccupazione del 5.3%, come è purtroppo attualmente il caso del nostro Cantone - non possono lasciare indifferenti; vanno pertanto non solo tenute periodicamente sotto controllo, ma anche divulgate.

Davanti ad un problema di estrema delicatezza ed importanza quale è la libera circolazione delle persone, il cittadino, come pure chi è chiamato ad intervenire nei gremi politici, deve avere la possibilità di disporre di dati aggiornati ed attendibili circa l'evolversi della situazione. Soprattutto in considerazione delle scelte politiche importanti, presenti e future, in materia di Accordi bilaterali tra Svizzera e UE.

Chi scrive si rende ben conto che allestire statistiche comporta dei costi, e che in questo momento il Cantone deve seriamente preoccuparsi di contenere le proprie spese. Tuttavia occorre scegliere. Raccogliere, elaborare e divulgare dati sul numero di persone a carico dell'assistenza, o sul numero dei permessi per frontalieri, è sicuramente (sempre a modesto parere di chi scrive) più utile di avventurarsi in quelle indagini a sfondo naturalistico-folkloristico con cui veniamo puntualmente deliziati. Indagini sicuramente degne d'interesse, che però dovrebbero preferibilmente essere appannaggio di periodi meno critici per l'economia pubblica e privata di quello attuale.

Senza contare che in Ticino sono in pochi ad aver capito quale necessità ci sia di persone che lavorano a tempo pieno per l'"Osservatorio della vita politica cantonale", quantunque il programma di ricerca 2005 del citato Osservatorio dovrebbe godere di un sussidio federale (e dopo il 2005?). Non sarebbe più utile che queste persone, piuttosto che la vita politica cantonale, "osservassero" altri fenomeni ben più contingenti, come appunto quelli legati

all'aumento dei fruitori della pubblica assistenza, alla nuova povertà o alle conseguenze degli Accordi bilaterali?

Questo per dire che con tutta probabilità i dati richiesti possono essere forniti senza aggravii per le finanze cantonali, ma semplicemente riesaminando alcuni degli incarichi di quanti si occupano di redigere statistiche. Una verifica in questo senso dovrebbe essere compito del Consiglio di Stato.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, con la presente mozione si chiede quindi al Consiglio di Stato di verificare seriamente la possibilità di:

- raccogliere e pubblicare, con cadenza da stabilire, sul sito Internet del Cantone le cifre relative alle fluttuazioni del numero dei beneficiari di prestazioni assistenziali. Se possibile, la statistica dovrebbe indicare quanti tra i beneficiari di prestazioni assistenziali lavorano (working poor) e quanti invece hanno esaurito le indennità di disoccupazione. I beneficiari di prestazioni assistenziali andrebbero inoltre suddivisi per fascia d'età, nazionalità e distretto;
- indicare mensilmente, sul sito Internet del Cantone, quanti disoccupati terminano il diritto all'indennità di disoccupazione;
- indicare mensilmente, sul sito Internet del Cantone, il numero di permessi rilasciati a frontalieri e il numero pervenuto di notifiche di corta durata (ossia per attività inferiori ai tre mesi) per l'impiego di personale straniero proveniente dall'Unione europea.

Lorenzo Quadri